



I rifiuti da pesca in mare rappresentano il 12% del totale di quelli monitorati. Di questi il 55% è stato riscontrato nel mar Adriatico. Dati preoccupanti anche per le spiagge marchigiane: nelle sei spiagge monitorate una media di 517 rifiuti ogni 100 metri lineari, l'83,5% è plastica

I rifiuti marini costano 476,8 milioni di euro l'anno all'Unione Europea

Legambiente: "L'Italia faccia la sua parte e raccolga la sfida lanciata dalla direttiva Marine Strategy ai Paesi membri: raggiungere il buono stato ecologico per i nostri mari entro il 2020 rilanciando così anche l'economia circolare"

[Clicca qui per tutte le foto dell'indagine Beach Litter di Legambiente](#)

Il problema del marine litter, ancora troppo spesso sottovalutato, non riguarda solo gli ecosistemi e gli equilibri naturali del mare. La dispersione dei rifiuti in acqua ha, infatti, delle ripercussioni enormi nell'economia locale e globale. Secondo uno studio commissionato dall'Unione Europea, il marine litter costa all'Ue ben **476,8 milioni** di euro l'anno. Un fenomeno assai grave dal punto di vista ambientale, economico e turistico. Da qui l'urgenza, anche nella regione Marche, di mettere in atto programmi concreti per la progressiva riduzione dei rifiuti in mare e nella fascia costiera, così come previsto da uno degli indicatori della Direttiva Europea Marine Strategy.

Questi i temi che saranno affrontati oggi pomeriggio, alle ore 18.00, al porto turistico di San Benedetto del Tronto, nel corso della tavola rotonda **“Rifiuti marini: gli impatti e le opportunità. Proposte e politiche di attuazione della marine strategy nelle Marche”, in occasione dell’arrivo nelle Marche della Goletta Verde**

di

Legambiente

che sta completando il suo periplo della Penisola - grazie al sostegno del Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU) e dei partner tecnici NAU e Novamont a difesa del mare e delle coste italiane. All’incontro prenderanno parte la portavoce di Goletta Verde Katiuscia Eroee; Davide Sabbadin, direttivo nazionale Legambiente; Sisto Bruni, presidente del circolo Legambiente di San Benedetto del Tronto; Francesca Pulcini, presidente di Legambiente Marche; i sindaci dei comuni costieri del Piceno; il presidente della Provincia di Ascoli Piceno Paolo D'Erasmus; il comandante della Capitaneria di Porto Marco Marinelli; i consiglieri regionali Piero Celani, Fabio Urbinati e Peppino Giorgini; Emanuele Troli, Emanuele Troli della cooperativa Blumarine Service; le cooperative locali dei pescatori e i rappresentanti delle aziende di gestione dei rifiuti locali.

Nel corso del suo tour lungo le coste italiane l'imbarcazione ambientalista ha condotto un'indagine **sulla presenza dei rifiuti nei mari italiani**, una ricerca durata per due estati (2014-2015) e frutto di 2.600 Km di navigazione, 120 kmq di mare monitorato, 205 ore di osservazione diretta di rifiuti e 8 transetti che hanno riguardato la presenza di **plastiche in mare**

Dei **2597** rifiuti galleggianti monitorati da Goletta Verde ben il 95% è costituito da plastica, soprattutto **teli** (39%) e **buste di plastica**, intere e frammentante (17%), concentrate soprattutto nel Mar Adriatico (dove se ne contano 5 ogni kmq). Seguono

cassette di polistirolo e frammenti

i (7%),

bottiglie di plastica

(6%),

reti e lenze

(5%),

stoviglie

di plastica (2%). Il restante 5% dei rifiuti marini è costituito da

carta

(54%),

legno manufatto

(21%),

metalli

(12%),

gomma

(6%),

tessili

(4%) e

vetro

(3%). Su un impatto totale del 12%, la

presenza più massiccia dei rifiuti legata al settore pesca è stata registrata nel mar Adriatico (55%) e

,
in particolare

,
nella parte centro-settentrionale dove è presente il 43%
di tutti i rifiuti monitorati a livello nazionale.

“I dati raccolti a bordo di Goletta Verde, così come quelli raccolti dai nostri volontari nell'indagine sulla Beach litter confermano la gravità di un problema acclarato anche dalla comunità scientifica internazionale e per il quale bisogna adottare urgenti misure di intervento e prevenzione - dichiara **Francesca Pulcini**, presidente di Legambiente Marche -. È fondamentale riunire attorno ad un tavolo amministrazioni, cittadini e soprattutto le aziende che lavorano in mare ogni giorno per tentare di risolvere un problema verso il quale è possibile porre un freno solo se agiamo in tempo, contribuendo così anche a rilanciare i territori e l'economia locale”.

Eppure se si mettessero in campo delle politiche di prevenzione ad hoc, oltre a ridurre i rifiuti in mare, si avrebbero risultati non indifferenti. Con l'attuazione degli obiettivi Ue, l'adozione di un unico standard di valutazione, l'aumento del riciclaggio dei rifiuti e del packaging, la riduzione e l'eliminazione delle discariche si potrebbe arrivare a una riduzione del 35,45% del marine litter e un ricavo sui costi di 168,45 milioni di euro l'anno. Così facendo si darebbe ancora più impulso all'**economia circolare**, con un indubbio risvolto economico e occupazionale, in particolare nel settore del riciclo, della riparazione e del riuso/riprocessamento dei prodotti, ma anche nel settore della bioeconomia.

“È bene che, oltre alla Comunità Europea, anche l'Italia faccia la sua parte e raccolga la sfida lanciata dalla direttiva Marine Strategy ai paesi membri: raggiungere il buono stato ecologico per i nostri mari entro il 2020 – aggiunge **Katiuscia Eroe, portavoce Goletta Verde** -. A Bruxelles in questi mesi è in discussione al Parlamento Europeo la strategia europea sull'economia circolare. Si tratta di una norma centrale per il nostro Paese, leader in questo settore, un elemento importante per rilanciare l'economia e combattere concretamente fenomeni come il Marine Litter, esplicitamente previsto nel pacchetto europeo. Solo con la

prevenzione dei rifiuti, attraverso il riuso, il recupero dei materiali nella progettazione del nuovo, ed il ridisegno dei prodotti con bioplastiche, è possibile raggiungere un cambiamento radicale nel settore della pesca, responsabile per il 55% del marine litter nell'Adriatico. L'economia circolare è il tassello principale dell'economia del futuro”.

Legambiente durante il mese di maggio ha inoltre condotto un'indagine sui rifiuti spiaggiati con l'obiettivo di indagare quantità e tipologia di rifiuti presenti sui nostri litorali.

Nelle Marche sono sei le spiagge presenti nell'indagine per un'area complessiva pari a 18160 mq, l'equivalente di quasi 234 campi di beach volley, **dove stati rinvenuti 3100 rifiuti spiaggiati**, il 9% a livello nazionale e di questi circa l'80% ha dimensione inferiore a 25 cm. La percentuale di plastica riscontrata, l'83,5%, è maggiore della media nazionale dell'indagine (76%).

Nello specifico sono state monitorate le spiagge di Torrette di **Ancona**, quella della Marina di **Montemarciano** e la spiaggia Marzocca a **Senigallia**; la spiaggia nella riserva naturale della Sentina a **San Benedetto del Tronto**, il lido San Tommaso a **Fermo** e la spiaggia Faleriense a **Porto Sant'Elpidio**.
Sul totale dell'area indagata sono stati trovati una media di 517 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia.

Nella classifica dei rifiuti più trovati troviamo al primo posto i frammenti (minori di 50 cm) costituiti da plastica e polistirolo; tappi e coperchi sono al secondo posto dei rifiuti più numerosi, seguono le bottiglie di plastica e le stoviglie usa e getta, tutte tipologie di rifiuto con una percentuale sui rifiuti regionali più elevata rispetto a quella nazionale. Entrano nella classifica le cartucce per i fucili da caccia con il 4%, portate sulle spiagge dai fiumi la cui vicinanza caratterizza 5 spiagge su 6 di quelle campionate, e anche le buste di plastica che sono il 2,4% dei rifiuti catalogati. Da evidenziare, inoltre, la presenza massiccia di rifiuti da pesca presso la spiaggia nella riserva naturale della Sentina a San Benedetto del Tronto che conta un'incidenza di questo tipo di rifiuti del 10% contro la percentuale nazionale del 6%.

In Adriatico, in generale, quest'anno sono state 10 le spiagge monitorate, sulle quali sono stati ritrovati 5210 rifiuti, di cui il 75% di dimensioni minori a 25 cm, con una media di 521 rifiuti ogni 100m. Di questi, l'85% è costituito da plastica e il 17% deriva da attività legate alla pesca, a fronte di una media nazionale del 6%.

Per tutti i numeri dell'indagine di Legambiente: